



Grave atto d'accusa del segretario generale della Uilpa Penitenziari Eugenio Sarno. La struttura carceraria di Trapani versa in condizioni disastrose. Numerose celle sono sovraffollate e rischiano di cadere a pezzi

A San Giuliano manca l'aria

«Dire che manca l'aria da respirare è riferirsi ad una verità appena accennata». Eugenio Sarno sintetizza con questa battuta le condizioni riscontrate durante la visita nel carcere di San Giuliano. La situazione, all'interno della struttura penitenziaria, sarebbe ben più grave. L'atto di denuncia è contenuto in un rapporto che il segretario generale della Uilpa Penitenziari ha inviato al capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Franco Ionta. Quattro pagine che tracciano uno scenario desolante. «Già all'arrivo il visitatore può facilmente intuire cosa lo aspetti varcato il fatidico portone d'ingresso», scrive Eugenio Sarno. «I cancelli automatici dei parcheggi riservati al personale sono inefficienti da molto tempo; nelle aree di parcheggio giace una quantità impressionante di materiale di risulta da smaltire. Per accedere all'istituto occorre necessariamente attraversare anche l'area della porta carraia che, oltre ad essere ricavata in spazi assolutamente non confacenti alle necessità, non presenta alcun sistema di estrazione dei fumi di scarico determinando fattori di elevato rischio per il personale transigente, ancor più per il personale operante nell'area della portineria». Il segretario denuncia gravi carenze di ordine sanitario ed una totale disorganizzazione. «Giunti nel cortile interno - scrive - si può facilmente notare come i mezzi dell'Amministrazione non abbiano alcun ricovero e siano lasciati in balia delle intemperie e della salsedine. L'accesso, le scale ed il corridoio che portano all'area dell'Ufficio Comando, degli spogliatoi e del-

lo spaccio si fanno notare per il sudiciume e la sporcizia. La stessa ubicazione dei vari uffici e degli spogliatoi ingenera la sensazione che nulla presso la casa circondariale sia debitamente organizzato, quanto rimesso al caso ed all'improvvisazione». Le diverse sezioni in cui sono reclusi i detenuti versano in condizioni precarie. La situazione più critica si registra all'interno del reparto in cui sono reclusi gli autori di reati sessuali. «È una delle criticità più evidenti riscontrate nel corso della visita», scrive

«all'esterno delle celle e debbono essere azionati dagli agenti in servizio nella sezione. Il perimetro esterno è pervaso dai rifiuti gettati dalle grate su cui pasteggiano, con soddisfazione, colonie di gabbiani». Condizioni difficili si registrano anche all'interno della sezione che ospita i detenuti comuni. «Il corpo detentivo - scrive il segretario generale della Uilpa Penitenziari - è su tre piani, con sezioni lunghe all'incirca cento metri. Nonostante i lavori di ristrutturazione effettuati all'incirca

partecipazione alla battitura del pentolame». Piccole carenze si registrano anche nelle altre sezioni. «Nell'evidente quadro di difficoltà constatato emerge, con tutta la specificità e gravità - scrive Eugenio Sarno - anche la condizione di precarietà del sistema sanitario interno. Dopo l'entrata del famigerato DPCM del giugno 2006 sono stati soppressi i laboratori di ortopedia, otorino ed oculistica. Ciò ha avuto una diretta, immediata, ricaduta sull'implementazione dei ricoveri esterni, aggravando

zioni straordinarie è inevitabile ma al personale non vengono corrisposte le relative somme». «Nel corso dell'assemblea straordinaria indetta con il personale - conclude il segretario - sono emerse diverse doglianze circa l'organizzazione del lavoro. Particolare rilevanza, anche in ragione della numerosissima partecipazione, ci pare di poter assegnare ai rilievi mossi circa l'inosservanza dell'Accordo Nazionale Quadro in relazione alle pari opportunità nello sviluppo professionale, alla fruizione dei riposi festivi, alle rotazioni sui posti di servizio, all'espletamento di molti servizi articolati su tre quadranti. Appare del tutto evidente come la mancata assegnazione di un dirigente penitenziario effettivo, avvenuta solo da tre settimane, abbia contribuito, negli ultimi due anni, ad ampliare un quadro di criticità evidente ed immediatamente rilevabile. Non possiamo quindi non auspicare che il nuovo direttore possa impegnarsi concretamente per rimuovere quegli aspetti negativi che ingenerano ed alimentano nel personale la sensazione di essere abbandonato e sentimenti di frustrazione e risentimento. Analogamente, per le stesse ragioni, non si può non sollecitare codesto Dipartimento a voler rendere stabile e certo anche il comando di reparto, oggi retto da un funzionario distaccato».

La situazione più critica si registra all'interno del reparto in cui sono reclusi gli autori di reati sessuali. Le celle ospitano il doppio dei detenuti previsti. Gli infissi e le grate sono corrosi e rischiano di sbriciolarsi

Eugenio Sarno. «Tutte le celle, costruite per ospitare al massimo tre detenuti, ne contengono il doppio. Manca l'aria. Gli infissi in legno sono corrosi dalla salsedine, molti presentano evidenti segni di marcescenza. Le grate sono corrose dalla ruggine ed il personale deve essere cauto nelle operazioni di battitura. L'intero edificio necessita di urgenti lavori di riadattamento e ristrutturazione e pertanto andrebbe immediatamente chiuso. La sporcizia ed il sudiciume imperano. Mancano le minime e basilari condizioni di salubrità e di igiene. Le docce sono insufficienti a soddisfare i bisogni e presentano evidenti criticità dal punto di vista igienico-sanitario. Gli interruttori delle lampadine si tro-

quattro anni fa ancora permangono i ballatoi aperti. Questa caratteristica condizione afferma livelli di sicurezza non confacenti e determina condizioni di lavoro assolutamente penalizzanti. Il frastuono, la commistione di lingue, le grida, gli odori, i rumori fanno somigliare il reparto ad un vero suk, ancor più in ragione del gravissimo indice di sovrappopolamento. Non sarà un caso se è proprio questo il reparto in cui si sono verificati i gravi fatti del 18 aprile scorso, con il ferimento di ben cinque agenti penitenziari. Ed è ben facile immaginare come e perché il tentativo di fomentare la sommossa perpetrato dai sei detenuti extracomunitari abbia avuto un qualche successo in termini di

le condizioni di lavoro del personale del Nucleo Traduzioni e Piantonamenti. Si registrano inoltre difficoltà nell'approvvigionamento dei farmaci. La guardia medica è garantita per diciotto ore al giorno ma non nelle giornate festive. Come se i detenuti potessero fruire di opzioni alla detenzione in tali giorni. Il personale paramedicale - due infermieri di ruolo e quattro a parcella - non è sufficiente a garantire i servizi. Il ricorso alle presta-



Eugenio Sarno